

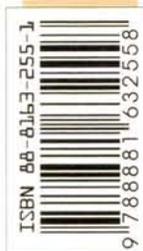


**SOCIETÀ
SPELEOLOGICA
ITALIANA**

**COMMISSIONE
NAZIONALE
CAVITÀ
ARTIFICIALI**

OPERA IPOGEA

Alla scoperta delle antiche opere sotterranee



2001

1

OPERE MILITARI

**Il Pastiss di Torino
Gallerie della Grande Guerra nel
Col di Lana (Treviso)**

OPERE IDRAULICHE

**Cisterne Puniche a Pantelleria
Il Traversante di Trebbia (Piacenza)**

Trieste: antico pozzo di piazza Hortis

Lino Monaco, Franco Gherlizza

Club Alpinistico Triestino



Riassunto

La scoperta della cisterna sotterranea di un pozzo del 1200, che si credeva interrato nella prima metà del XIX secolo e del quale si erano perse le tracce, in una centralissima piazza di Trieste.

Parole chiave: opere idrauliche, cisterne, Trieste

Abstract

In a central square of Trieste (Italy) an underground cistern has been discovered, that belongs to a XIII century pit. It laid underground since the first part of XIX century.

Key words: hydraulic works, cisterns, Trieste

Il ritrovamento

Illudersi, per un momento, di avere sotto ai propri piedi un tratto del settecentesco acquedotto Teresiano! Uno degli ultimi tronconi, forse collegato a quello terminale che portava l'acqua alla fontana detta dei Continenti (un'allegoria al Portofranco triestino, in stile tardo-barocco) collocata nel 1751 nella piazza principale di Trieste: la piazza Grande, oggi piazza Unità d'Italia. La segnalazione ci è giunta quasi per caso. Durante i lavori di ripristino e valorizzazione del giardino pubblico di piazza Hortis era stato sollevato un pesante tombino di arenaria, scoprendo un cunicolo a sezione quadrata visibilmente molto vecchio. Una rapida e superficiale ispezione da parte degli operai (che infilavano semplicemente la testa nell'apertura) aveva convinto l'ingegnere che dirigeva i lavori di trovarsi di fronte ad una galleria sotterranea che tagliava perpendicolarmente la piazza piegando in direzione del mare e, in direzione opposta, intersecandosi con un altro cunicolo.

Sulle basi di questi dati, la prima ipotesi da noi formulata è stata quella del rinvenimento di un tratto dell'acquedotto fatto costrui-

re, a Trieste, dall'imperatrice Maria Teresa d'Austria, nel 1749. Tanto più che alcune centinaia di metri più a monte, una decina di anni fa, era stato ritrovato un tratto di quell'acquedotto, interrotto purtroppo da una frana.

Entrati nel tombino scopriamo che il cunicolo finisce, dopo alcuni metri, in una cisterna circolare. L'illusione ottica, però, è spettacolare: stando sotto l'ingresso sembra effettivamente che si intersechi con un'altra galleria e, dalla parte opposta, pieghi verso destra.

Inquadramento storico

Nel periodo medioevale, Trieste era un borgo non tanto grande arrampicato lungo il fianco di una collina prospiciente il mare, mutamento - se così si può dire - della struttura urbana della vecchia *Tergeste* romana, a sua volta evoluzione di un castelliere (villaggio fortificato) sviluppatosi commercialmente, pare, nel corso del primo millennio avanti Cristo.

Il tratto di costa verso sud-ovest, fuori dal perimetro delle mura difensive (notevolmen-



te più arretrato di quanto non sia oggi), ospitava vigne, frutteti, orti, campi coltivati, qualche casupola ed una serie di chiese e conventi. Tra questi ultimi, quello dei Padri Minoriti, con l'annessa chiesa di Santa Maria del Soccorso, detta di Sant'Antonio Vecchio.

Fondato nel 1229 (secondo la tradizione, da Sant'Antonio da Padova), il convento copriva, nella sua totalità, oltre metà dell'odierna piazza e conteneva, all'interno del suo chiostro, un pozzo d'acqua potabile.

Nel corso dei secoli, il convento fu partecipante attivo della Storia cittadina; questo fino al 1783, anno in cui, a seguito dell'entrata in vigore dei decreti emessi dall'imperatore Giuseppe II d'Asburgo (intesi a ridurre le proprietà immobiliari della Chiesa cattolica), venne soppresso. Tredici anni dopo parte del convento a fianco della chiesa venne abbattuto, per permettere il passaggio del prolungamento della strada che usciva da una delle porte della città e che si apriva poco distante, denominata Cavana. La porzione di fabbricato rimasta venne chiusa con tavole e muratura ed assegnata alla cancelleria vescovile.

Nel 1813, nel corso della terza ed ultima occupazione napoleonica, l'allora Intendente barone Angelo Calafati, già prefetto del dipartimento dell'Istria, dette il via ad un progetto generale di ristrutturazione urbana

Fig. 1: "Prospezione d'un publico giardinetto in piazza Lipsia" datata 30 giugno 1844; nel caso specifico si tratta dell'alzato e del profilo (Archivio Diplomatico di Trieste).

della fascia cittadina situata fuori della vecchia Porta Cavana. La ristrutturazione più importante prevedeva l'abbattimento dei resti fatiscenti del duecentesco convento dei Padri Minoriti e la creazione di una piazza recintata con alberi ed abbellita con una statua rappresentante Urania, dea dell'astronomia.

Fu conservato solo l'antico pozzo che venne così a trovarsi all'aperto.



Foto 1: L'ingresso al manufatto sotterraneo è costituito da un tombino in arenaria che serviva, all'epoca, per le ispezioni interne (Foto M. Kraus).



Foto 2: L'imbocco sotterraneo della cisterna dell'antico pozzo dei Padri Minoriti scoperto, nel 1996, sotto Piazza Hortis (Foto M. Kraus).

Intitolata originariamente Lützen (a memoria della città che vide i Francesi vittoriosi sui Prussiani, nel 1811), alla fine del 1813, rientrati gli Austriaci a Trieste, il nome venne cambiato in Lipsia, a ricordo della vittoria riportata dalle armate confederate su Napoleone.

Nel corso di un periodo di particolare siccità - era il 1822 - il pozzo di piazza Lipsia fu ampliato e sormontato da un fontanone di forma ottagonale. Così rimase per quarantatré anni, fino a quando, cioè, non venne creato il giardino che esiste tuttora. Demolito il fontanone, il pozzo venne chiuso (non interrato, come si supponeva) a livello del suolo, con una cupola in mattoni sulla quale venne costruita una fontana decorativa con la statua di Minerva.

Circa settant'anni fa, la piazza fu intitolata ad Attilio Hortis e la cisterna "scompare" sotto l'aiuola che, ancora oggi, sorregge il busto marmoreo del letterato, bibliotecario e bibliofilo triestino.

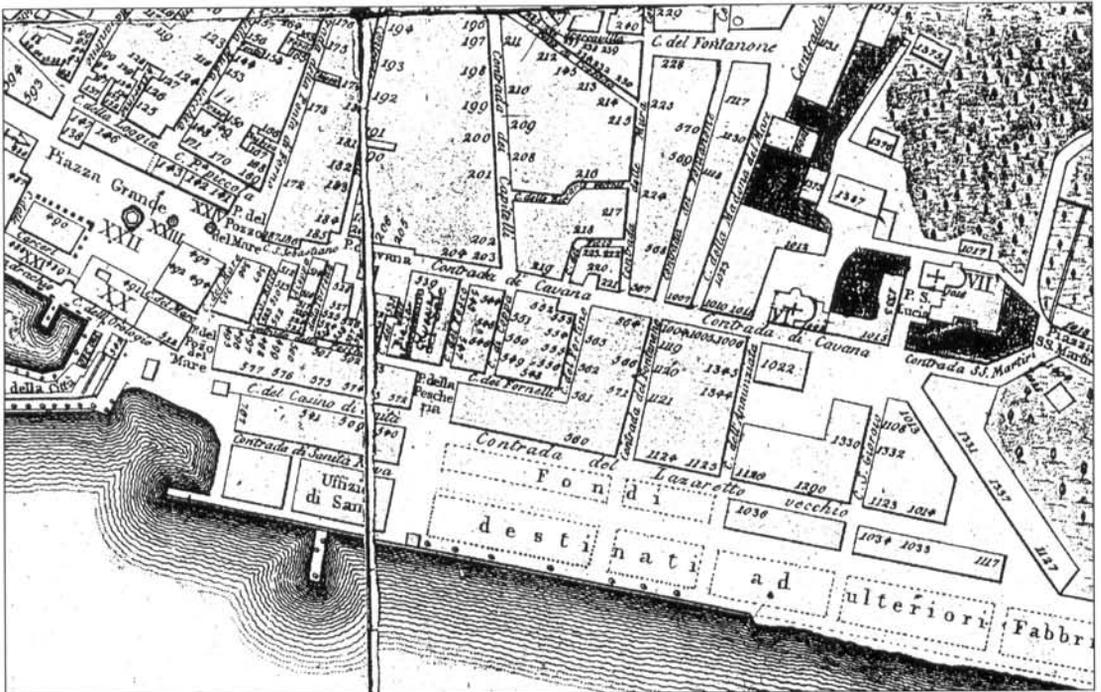


Fig. 2: Pianta della zona in una carta del 1806, quando non esisteva ancora la piazza ma solo il prolungamento della contrada di Cavana. È riconoscibile (contrassegnata con il numero catastale 1022) la conservata porzione del duecentesco convento dei Padri Minoriti, di fronte alla chiesa di S. Maria del Soccorso, ancora esistente (Archivio Diplomatico di Trieste).

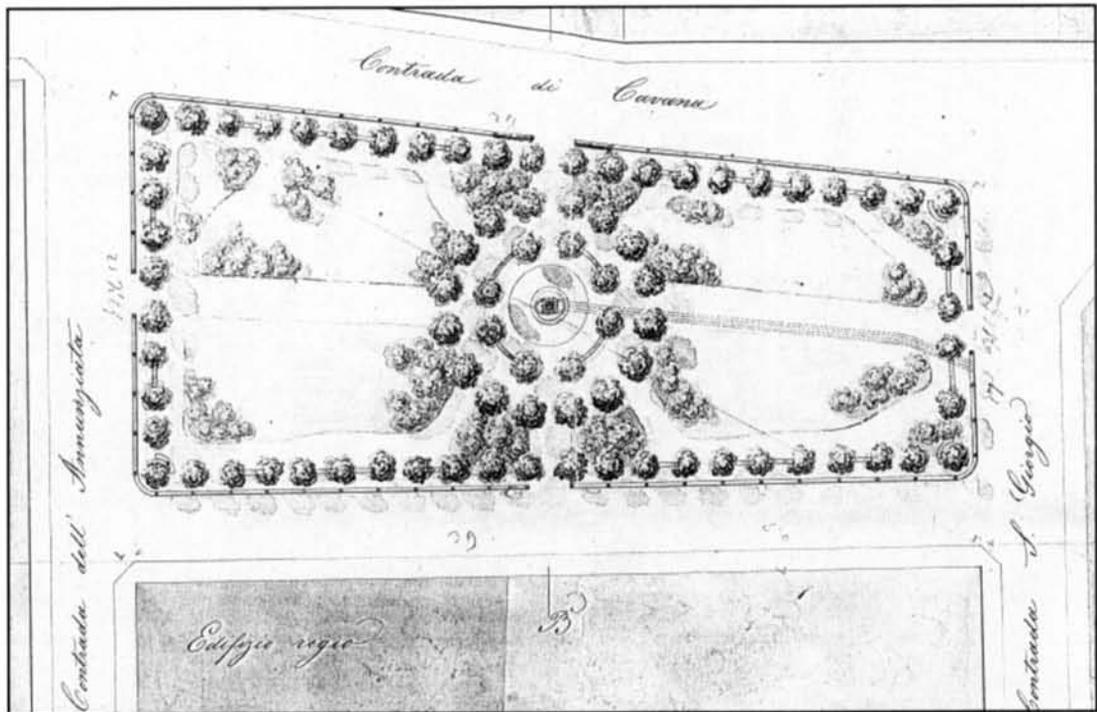


Fig. 3: "Prospezione d'un publico giardinetto in piazza Lipsia" datata 30 giugno 1844; nel caso specifico si tratta della pianta. Da precisare che il tracciato del canale segue un percorso diverso da quello del progetto originale (Archivio Diplomatico di Trieste).

Tavola cronologica riassuntiva

- * 1229 - Fondazione del convento di S. Francesco dei Padri Minoriti.
- * 1234 - Ultimata la costruzione dell'attigua chiesa di S. Maria del Soccorso, detta di S. Antonio Vecchio.
- * 1246 - Nella chiesa viene fondata una congrega nobile composta da tredici famiglie patrizie che vantano discendenza dai decurioni romani e sono conosciute come le Tredici Casate (Argento, Baseggio, Belli, Bonomo, Burlo, Gigotti, Giuliani, Leo, Padovini, Pellegrini, Petazzi, Stella e Toffanio).
- * 1560 - Ristrutturazione della chiesa ed erezione del campanile.
- * 1731 - Ristrutturazione del convento.
- * 1774 - Viene consacrata l'ampliata chiesa di S. Maria del Soccorso, dei Padri Minoriti.
- * 1783 - Soppressione del convento e della congrega delle Tredici Casate. La chiesa viene adibita al culto pubblico.
- * 1787 - Per disposizione sovrana vengono

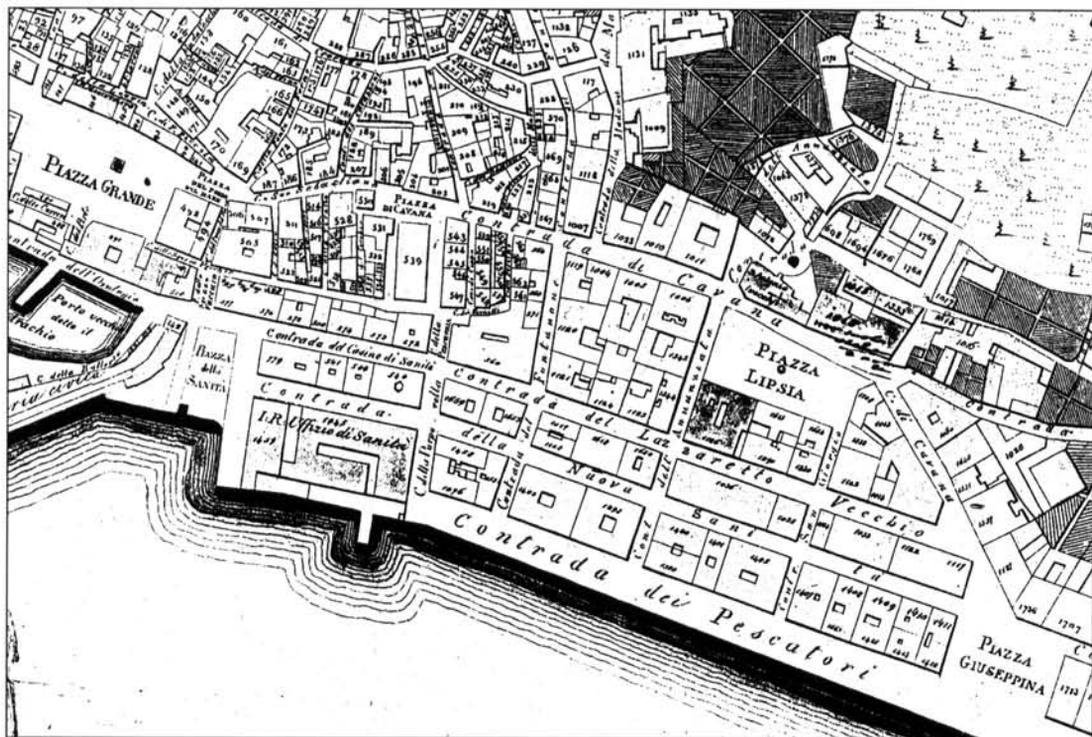
posti all'asta i fabbricati e l'orto già appartenuti al soppresso convento dei Padri Minoriti.

* 1796 - Viene aperta una strada a destra della chiesa, in continuazione di quella di Cavana, diroccando una parte del convento.

* 1813 - L'intendente barone Angelo Calafatti, fa demolire la porzione di edificio superstite creando così una piazza che denomina Lützen. Il pozzo del convento è conservato. Alla fine di questo stesso anno il nome della piazza viene cambiato in Lipsia.

Fig. 4 (pag. a fianco, in alto): Pianta della zona in una carta del 1838: del duecentesco convento dei Padri Minoriti è rimasta solo la chiesa che ad esso era annessa (Archivio Diplomatico di Trieste).

Fig. 5 (pag. a fianco, in basso): La piazza venutasi a creare dopo l'abbattimento dei resti fatiscenti del convento fu intitolata, dai Francesi, "Lützen" e successivamente, dagli Austriaci, "Lipsia" (Archivio Diplomatico di Trieste).



* 1822 - A seguito di una straordinaria siccità, tutti i pozzi esistenti in città vengono purgati e aperti ad uso pubblico. Quello di piazza Lipsia viene potenziato con nuovi scavi e, sopra di esso, viene eretto un fontanone di pianta ottagonale.

* 1865 - La piazza viene abbellita con un giardino. Il pozzo, in un primo tempo convertito in fontana, viene trasformato in un'elegante vasca circondata da pietre di grotta; al centro, tra piante acquatiche, giochi d'acqua zampillante.

* 1929 - Muore Attilio Hortis, illustre letterato, bibliotecario e bibliofilo triestino. Successivamente la piazza verrà dedicata alla sua memoria.

* 1996 - Ritrovamento della cisterna del pozzo dei Padri Minoriti che si credeva interrata.

Il cunicolo

Attraverso un tombino in arenaria si accede abbastanza agevolmente in una galleria, di sezione quasi quadrata (alta 90 centimetri e larga 80), rivestita con blocchi di arenaria e con il pavimento ricoperto da uno strato molto compatto di terriccio.

Il condotto, in origine, doveva piegare a destra e proseguire in direzione del mare; ma, in epoca più recente è stato chiuso con un muro di pietre e mattoni, probabilmente nel corso di qualche ristrutturazione stradale.

Dall'altra parte il cunicolo termina, con un archetto di rinforzo in mattoni, sul vano rotondo della cisterna.



Foto 3: Particolare della volta concrezionata che ricopre la cisterna (Foto M. Kraus).

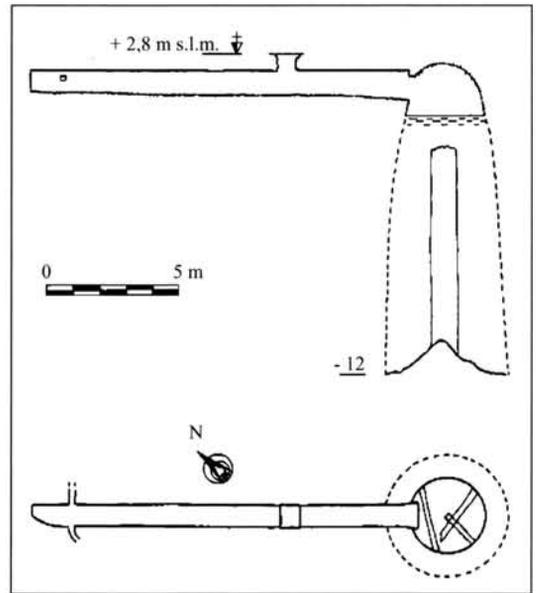


Fig. 6: La cisterna di piazza Hortis (CA 293 FVG-TS): CTR 1:5000 – 110144 – Trieste SW; pos. 13° 45' 56"76 – 45° 38' 53"09; quota ingresso 2,8 m slm; dislivello m 12; sviluppo m 18,7; rilievo di Andrea Canciani, Mauro Kraus e Lino Monaco; Club Alpinistico Triestino, Gruppo Grotte, Sezione Ricerche e Studi su Cavità Artificiali, 4 giugno 1966 – 13 giugno 1966. (Disegno M. Kraus).

La cisterna

Da due successive esplorazioni, effettuate da nostri speleosub, risulta che la cisterna, rivestita in laterizio, è ancora in ottimo stato di conservazione; misura alla bocca 2,5 metri (che, più sotto, si allargano a 4,5) ed arriva ad una profondità massima di 9,5 metri (praticamente circa 5 metri sotto il livello del mare). Tuttora alimentata da una falda idrica naturale, essa contiene circa 100 metri cubi d'acqua dolce.

Dal fondo, ricoperto da uno strato di sabbia di oltre mezzo metro (probabilmente usato, all'epoca, per depurare l'acqua), parte un palo in legno del diametro di un metro che sale fin quasi a due metri dalla superficie. All'interno del manufatto esistono ancora i resti delle vecchie tubazioni per il pompaggio dell'acqua.

La cisterna è ricoperta da una cupola in mattoni che sorregge, all'esterno, una grande aiuola circolare al centro della quale poggia il basamento del busto in marmo del letterato triestino Attilio Hortis.